

Foto di Alessandro Bianchi/Reuters



Berlusconi all'aeroporto di Olbia

Le intercettazioni negate

Si intitola «Se telefonando», il libro di Gianni Barbacetto (Editore Melampo) che raccoglie le intercettazioni che non leggeremo mai più. Con una legge bavaglio pretesa dal governo Berlusconi, forse avremmo ancora Antonio Fazio governatore della Banca D'Italia, Luciano Moggi ai vertici della Juventus mentre Nicolò Pollari sarebbe il direttore del Sismi e Pio Pompa il suo spacciatore di dossier. Il volume contiene, tra l'altro, un capitolo dedicato al presidente del Consiglio, intitolato (guarda caso) «Le donne del capo». L'intercettazione riguarda la conversazione con Saccà per piazzare alcune signorine nelle fiction della Tv pubblica.



«SE TELEFONANDO»

di GIANNI BARBACETTO
Editore MELAMPO

**Sottotitolo: 'Le intercettazioni che non leggerete mai più'.
Pagine 130, Euro 14**

Le foto dello scandalo Topless ed effusioni sono affare di Stato

La procura di Roma sequestra le immagini scattate nella villa sarda del capo del governo. Indagato per tentata truffa il fotografo. Che consegna il reportage ai carabinieri

La doppia verità

MARC BUCCIANTINI

INVIATO A PORTO ROTONDO (OLBIA)
mbucciantini@unita.it

In questa vicenda non conta più - o non solo - cosa è reato e cosa è invece legittimo. Cos'è privato e cosa è pubblico. Questa è una prova di forza del capo del governo, dei suoi avvocati, dei suoi mass media. Che confezionano verità da opporre ai fatti accaduti, o ai racconti dei poveri cristi. E quest'abito diventa il vestito della Nazione. Berlusconi ha scelto il terreno di gioco e le squadre: non si parla dei suoi rapporti con Noemi, ma di privacy. E in campo ci sono lui e le sue truppe contro il fotoreporter Antonello Zappadu. Due verità, quindi almeno una menzogna. un'indagine per tentata truffa e violazione della privacy, a carico del più debole. Come già fu per il caso delle intercettazioni telefoniche fra lui e Agostino Saccà: non si è parlato, né scavato sul sistema di raccomandazioni e di umiliazioni nella scelta di soubrette e attrici. Si è invece discussa l'opportunità di bloccare per legge l'uso delle intercettazioni. L'importanza o meno di queste telefonate nelle indagini. In campo, Berlusconi schierò il Parlamento: si deve ancora votare alle Camere la stesura definitiva, approvata in Commissione, ma le conversazioni fra il direttore della Rai e il premier sono andate al macero. Foto di Villa Certosa due verità, dunque. Tropic.

La versione di Berlusconi «Il direttore di *Panorama*, Maurizio Belpietro, è stato informato da Giacomo Amadori, giornalista del suo settimanale, che Antonello Zappadu offriva in vendita circa 700 foto scattate all'interno di Villa Certosa. Per mettere pressione all'acquisto, il fotografo parlava di una trattativa con la Rusconi, che edita *Gente*. Visionate le foto, Zappadu fa il prezzo (1,5 milioni), Belpietro porta il materiale a Ghedini. Che si preoccupa di avvisare la direttrice di *Gente*: è materiale illecito, e lo Zappadu è

già stato condannato in sede civile e dal Garante per violazione della privacy e su lui gravano altri procedimenti penali. Monica Mosca, direttrice di *Gente*, rassicura: quelle foto non c'interessavano».

La versione di Zappadu. «Nel 2007, a Pasqua, scattai foto sulla festa in villa, circa 440. Oggi le acquistò e le pubblicò: gli italiani videro Berlusconi con le ragazze. Nella seconda si sarebbero viste cose più sgradevoli per il premier, ma l'uscita fu censurata. Poi ho fotografato la festa di Capodanno 2009, scene osé fra le ragazze ospitate nelle ville del parco. E la festa di Noemi. Vado in Colombia per mesi, al ritorno vedo che è scoppiato il caso. Il 20 maggio propongo alla Rusconi quattordici servizi fotografici, raccolta di due anni di scatti. M'incontro con la direttrice, che deve ragionarci con l'editore. Il 22 maggio s'informa anche Amadori, per *Panorama*. Quindi sono loro a cercarmi. «Sì, le foto c'interessano». Io lo informo della trattativa con *Gente*, ma confermo la preferenza per *Panorama*. Vogliono vedere le foto, le spedisco per email. Fra le protagoniste del capodanno mi pare di intuire qualche ragazza minorenni, mi premuro di oscurare parti del volto, come da legge. Il 25 mi chiama Miti Simonetto, si presenta: «sono la segretaria di Berlusconi, vogliamo le foto». Sto trattando con la Mondadori, rispondo. E mando la bozza di contratto a *Panorama*, la stessa - con la stessa cifra: un milione e mezzo di euro - che avevo preparato per la Rusconi. Questo documento, con le foto, sono adesso sulla scrivania di Belpietro. Che non perde un attimo e consegna tutto a Ghedini.

Temono quel materiale: mi hanno chiesto se *Gente* fosse stata in possesso delle foto. Aggiungo: non sono stato mai condannato, querelerò Berlusconi. E domando: perché mi ha fatto contattare da Miti Simonetto, la stessa che si preoccupò di comprare le foto di Fabrizio Corona sulla figlia? Se avessi trattato non avrebbe fatto l'esposto?». ♦